

Milano, 19 febbraio 2019

Spettabile

Commissione Attività Produttive della Camera

Inviata a mezzo mail a:

com_attivita_produttive@camera.it

Risposte ai quesiti posti dalla X Commissione nel corso dell'audizione sul Piano Nazionale Integrato Energia e Clima

Spettabile Commissione,

si riportano di seguito le risposte ai quesiti posti dai deputati Vallasca Andrea e Patassini Fabio nel corso dell'audizione di ANIE Federazione dello scorso 13 febbraio 2019 relative all'indagine sul PNIEC.

QUESITO N. 1

Perché ANIE Federazione ha riportato nella slide 7 lo sviluppo entro il 2023 di 1000 MW di storage esclusivamente di natura elettrochimica ed idroelettrica e non si consideri CAES, AES, idrogeno?

RISPOSTA N. 1

Il PNIEC riporta a pag. 69: *“Particolare rilievo avranno gli accumuli, non solo in ottica sicurezza e flessibilità, ma anche per ridurre al minimo le overgeneration. In proposito, in base alle analisi di scenario con obiettivi e tenendo conto delle traiettorie obiettivo delle rinnovabili, oltre alla gestione ottimale dei sistemi di accumulo idrico esistenti, sono stati stimati necessari, **già nel medio periodo (2023 circa) nuovi sistemi di accumulo per quasi 1000 MW in produzione, tra idroelettrico ed elettrochimico.** Per il 2030 stime preliminari indicano un fabbisogno, funzionale anche a contenere l'overgeneration da rinnovabili intorno a 1 TWh, pari a circa 6000 MW tra pompaggi ed elettrochimico a livello centralizzato, aggiuntivi agli accumuli distribuiti. A questi scopi, è stato avviato uno studio per l'individuazione di siti adatti a nuovi impianti di pompaggio basati su laghi o bacini esistenti.”*

QUESITO N. 2

Per quanto riguarda l'efficienza energetica negli edifici si ritiene utile considerare la premialità non solo sui consumi elettrici ma anche su quelli termici abbinando interventi sull'involucro (cappotto, infissi) con interventi sullo storage?

RISPOSTA N. 2

In termini generali l'efficienza energetica in un edificio deriva dall'effetto combinato di più interventi. Non si può certo affermare che una sola soluzione tecnologica è sufficiente per raggiungere la condizione di NZEB. Di contro è evidente che l'aggiornamento tecnologico (partendo dai sistemi di monitoraggio, contatori, sistemi di domotica e di building automation, sistemi di illuminazione efficiente, sistemi di sicurezza, sistemi di mobilità elettrica e per il trasporto delle persone,

elettrodomestici ad alta efficienza, fonti rinnovabili, sistemi di accumulo) e strutturale del nostro patrimonio immobiliare è condizione necessaria e sufficiente per raggiungere l'obiettivo di un reale efficientamento. Entrando nel merito della domanda, lo storage ha l'obiettivo di immagazzinare energia prodotta da un dato sistema energetico per programmarne l'utilizzo all'occorrenza. Quindi non è strettamente connesso ad interventi sull'involucro, come ad esempio la coibentazione. Ciò non toglie che soltanto interventi integrati negli edifici possono tragarci verso l'PNZEB.

QUESITO N. 3

Realizzare impianti di pompaggio in Sardegna è molto difficile a causa sia dell'assenza di salti da poter sfruttare sia perché in estate l'acqua viene utilizzata per le necessità primarie. Sarebbe più opportuno pensare a piccoli sistemi di storage piuttosto che a grandi?

RISPOSTA N. 3

Laddove non è disponibile la risorsa idrica per i pompaggi, vi sono oggi soluzioni tecnologiche alternative da poter considerare. Infatti il PNIEC prevede oltre allo storage da pompaggio anche soluzione di storage elettrochimico sia in forma centralizzata (storage stand alone) sia in forma distribuita (storage abbinato ad un impianto di produzione rinnovabile). Per approfondimenti si veda il [Libro Bianco ANIE dei sistemi di accumulo](#).

QUESITO N.4

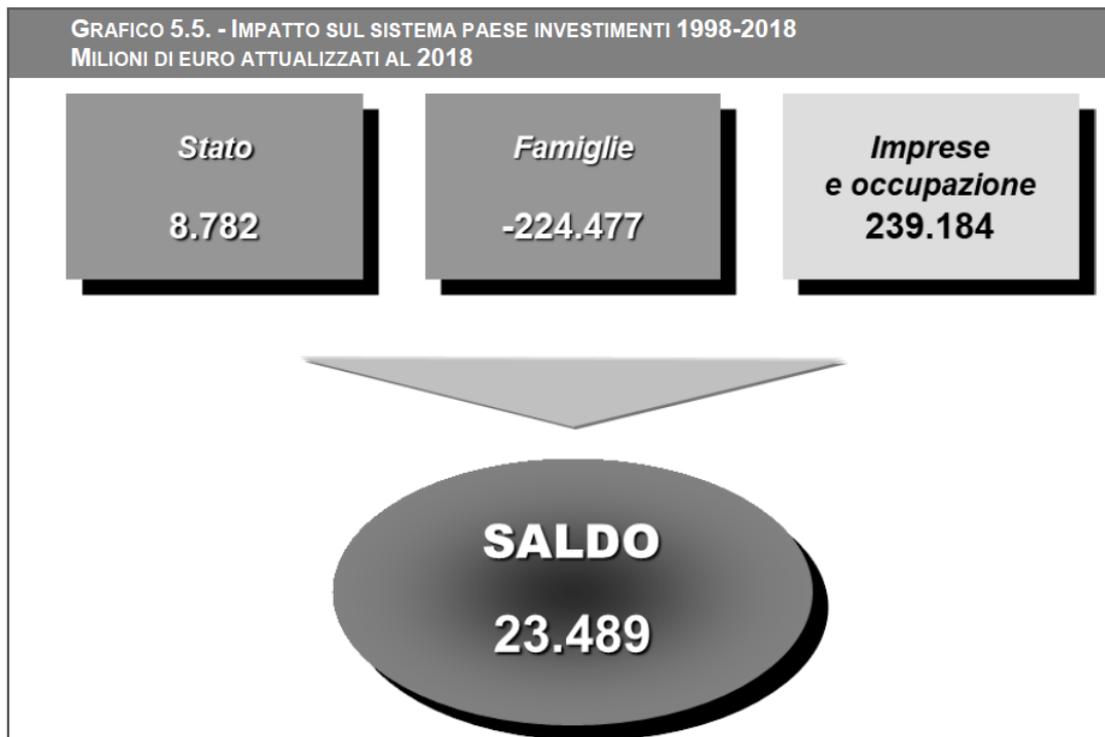
In passato si è abusato delle misure di incentivazione fiscale, che in alcuni casi sono state modificate nel tempo non garantendo certezza normativa. Le misure di incentivazione fiscale fanno ricadere sulla collettività il costo di scelte politiche strategiche. Si chiede un approfondimento sugli interventi di efficientamento energetico di natura non fiscale, come ad es. i sistemi di distribuzione chiusi.

RISPOSTA N. 4

In realtà già oggi le misure di incentivazione fiscale esistenti non gravano ma anzi supportano i cittadini. Ad esempio detrazione fiscale al 65% per riqualificazione energetica, detrazione fiscale al 50% per ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici in classe energetica elevata e conto termico, sono tutte misure che certamente derivano da un impegno pubblico in tal senso, ma sostanzialmente agevolano e non pesano sulla collettività.

Il Cresme ogni anno elabora uno studio per la Camera dei Deputati per determinare l'impatto delle misure attuate dal 1998 delle detrazioni fiscali per riqualificazione energetica degli edifici e per ristrutturazione edilizia. Nell'ultimo studio pubblicato lo scorso 19 novembre 2018 il Cresme evidenzia che tali strumenti di defiscalizzazione portano dei vantaggi sia allo Stato (ricavi per 8.782 milioni di euro) che alle famiglie (minori spese per -224.477 milioni di euro) ed alle imprese (ricavi per 239.184 milioni di euro): si tratta di una soluzione WIN-WIN.

Nel Grafico 5.5 dello studio, nel quadro degli investimenti attivati dagli incentivi fiscali per il recupero edilizio e per la riqualificazione energetica nel periodo 1998-2018, il saldo per il sistema economico del Paese risulterebbe positivo per quasi 23,5 miliardi di euro. Nella stima dell'impatto delle detrazioni andrebbero considerati ulteriori aspetti importanti, che allo stato attuale appare complesso quantificare, quali la valorizzazione del patrimonio immobiliare, in termini di decoro, prestazioni funzionali e prevenzione dei rischi sismici.



Fonte: Cresme.

In futuro, anche con riferimento a quanto evidenziato nel PNIEC, il meccanismo dei certificati bianchi dovrà essere maggiormente reindirizzato verso interventi sugli edifici (residenziali e terziari) e sui trasporti e, quindi, c'è una certa aspettativa anche su questo strumento di supporto nel prossimo decennio. A nostro giudizio tale meccanismo va necessariamente semplificato e sburocratizzato, nella consapevolezza che vada comunque preservato il rispetto delle regole. Poiché tali strumenti non coprono il costo totale dell'investimento, sarebbe auspicabile creare le condizioni per un effettivo coinvolgimento dei soggetti giuridici proprietari di immobili (asset), per i quali gli stessi immobili sono fonte di reddito e per i quali gli investimenti relativi vengono valutati in relazione al tempo di ritorno dell'investimento ed alla rivalutazione dell'immobile. Per questi soggetti, che sviluppano le loro valutazioni su un numero elevato di asset contemporaneamente, è fondamentale disporre di meccanismi agili, che vadano ad incidere in modo chiaro sugli elementi economico / finanziari. Ad esempio, alla luce del successo di Impresa 4.0, sarebbe utile immaginare uno strumento simile, che consenta di portare ad iper-ammortamento tutti o una quota degli investimenti in presenza di alcune caratteristiche definite dell'intervento stesso, quali efficienza energetica, disponibilità di dati relativi ai consumi, digitalizzazione dell'edificio con predisposizione alla connettività energetica, ecc. Si tratta di una misura che, viste le dimensioni del patrimonio immobiliare potenzialmente interessato, del suo attuale stato e degli investimenti necessari, potrebbe rappresentare un significativo impulso all'intero sistema economico. Ancora più efficace la misura qualora fosse raccordata con un sistema premiante relativo agli oneri di urbanizzazione, spesso il principale ostacolo ad interventi di questo tipo, in particolare nel caso di cambio totale o parziale della destinazione d'uso dell'edificio. Sino ad oggi i sistemi di distribuzione chiusi (SDC) sono configurazioni utilizzate nel comparto industriale (prevalentemente in configurazione RIU) ed in alcuni casi nel comparto terziario (prevalentemente in configurazione ASDC) al cui interno sono presenti sia unità di produzione energetica sia unità di consumo.

Si tratta di porzioni di rete elettrica gestite da un soggetto diverso dal distributore, i cui utenti beneficiano dell'esenzione dal pagamento degli oneri di rete, di sistema e delle imposte solo sull'energia elettrica autoconsumata. Considerando l'apertura della nuova direttiva europea delle fonti rinnovabili all'autoconsumo collettivo, si individua negli SDC uno degli strumenti già esistenti idonei allo scopo di promuovere la generazione distribuita da fonti rinnovabili e di incrementare l'autoconsumo di cui beneficiano gli utenti degli SDC. Tale strumento necessita di essere revisionato da un punto di vista normativo per consentirne l'apertura di nuovi realizzabili nei condomini, nei centri commerciali, negli hotel, negli ospedali, in altre parole in tutti gli edifici in cui vi è una pluralità di soggetti, che potrebbero aver interesse a realizzare anche interventi di efficienza energetica per ridurre il proprio fabbisogno energetico e di conseguenza incrementare l'autoconsumo. Si ritiene che l'autoconsumo collettivo nei condomini possa avvenire anche in una configurazione diversa da quella di un SDC, che presuppone la gestione fisica della rete elettrica condominiale. In tal caso l'autoconsumo condominiale presuppone la gestione fisica della sua rete elettrica da parte di un soggetto terzo diverso dal distributore, ma si può considerare di lasciare facoltà al condominio di decidere se avere una gestione fisica della rete oppure una gestione virtuale lasciando la porzione di rete elettrica condominiale al distributore. Si tenga presente che la nuova direttiva europea sulle fonti rinnovabili istituisce oltre al "autoconsumatore di energia rinnovabile individuale" e "autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente", caratterizzati dal fatto che gli utenti sono all'interno dello stesso edificio o condominio, anche un terzo soggetto definito "comunità di energia rinnovabile" i cui membri non sono ubicati nel medesimo edificio e sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione rinnovabile.